

**Un vero boom
«Survival»:
100 miliardi
l'anno**

ROMA. Avanza anche in Italia la moda del «survival», la disciplina emozionale della sopravvivenza, la ricerca (non a caro prezzo) dello spirito di Robinson Crusoe. D'accordo, a praticarla davvero sono ancora solo poche centinaia, ma almeno tremila sono già i clienti del «turismo avventuroso». E secondo la Fisa, che è appunto la federazione italiana survival sportivo e sperimentale, sono già almeno un milione quelli che muovono il «mercato dell'avventura», i pelli di quella vasta e fantasiosa gamma di prodotti tipo «Indiana Jones».

Un mercato che vale cento miliardi l'anno, spesi con gioia in tute mimetiche dalle mille tasche, accessoriatissimi coltelli Rambo, tende per postazioni in capo al mondo, pillole alle alghie che assicurano sopravvivenza almeno per quattro giorni, sperimentate come sono dagli stessi astronauti americani.

Così le agenzie di viaggio si aggiornano, sempre più numerosi i pacchetti con «vacanze avventurose». Il fascino lunatico della Parigi-Dakar, diventata una «vera» corsa della morte e un colossale affare di soldi, vuol pur dire qualcosa; ma la Camel Trophy trionfa la sua parte, con il 60% di partecipanti in più nell'87; mentre la Timberland, per provare la resistenza delle famose scarpe, quest'anno ha deciso di organizzare, in occasione della scoperta del lago Tuzana in Kirghia, un tremendo tour per sopravviventi, tutto lanciato su un percorso di 180 km di deserto lavico.

Avevo forse bisogno di imparare a frenare l'ansia, a superare situazioni di frustrazione o di disagio? Ecco pronto un corso di sei giorni, organizzato dalla associazione italiana psicologia della sopravvivenza, con sede a Torino, per imparare autocontrollo e adattabilità, non si sa mai.

In edicola, naturalmente, ha già fatto la sua comparsa l'immane mensile per il viaggiatore dell'avventura: «Capo Horn», naturalmente.

**I dati sulla fedeltà in Italia
Dopo l'indagine a sorpresa
negli Usa, ecco quella nostrana:
tradiscono il 66% delle mogli**

«Caro marito, il tradito sei tu»

Nel matrimonio il tradimento è donna: dopo l'indagine arrivata dagli Usa, la conferma, ancora più amplificata, da casa nostra. Da un'indagine demoscopica dell'Aied, condotta su un campione di 20mila cittadini scelti con criteri statistici, risulta infatti che il 66% delle mogli ha avuto relazioni extraconiugali, mentre sono appena il 32% i mariti «traditori». Ma gli uomini sono davvero più fedeli o sono più bugiardi?

CINZIA ROMANO

ROMA. Maschio latino addio! Se già dall'indagine arrivata pochi giorni fa dagli Usa, il mito dell'uomo tutto lavoro, moglie e amanti era uscito drasticamente ridimensionato, dai dati che giungono dall'Italia l'immagine del latin lover nostrano ne esce a pezzi. E se è stata una sorpresa scoprire che il 53% delle mogli statunitensi tradisce il marito, che dire delle «edifraghe» di casa nostra che sono addirittura il 66%? L'Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, che ha condotto l'indagine, assicura che il campione di 20mila cittadini è stato scelto con criteri statistici ed è quindi attendibile. Le cifre parlano chiaro: il 68% degli uomini sposati sono fedeli, appena il 32% ha relazioni extraconiugali e il 58% è «sabbastano soddisfatto» dei rapporti sessuali con la moglie. A lei invece, la fedeltà va stretta: il 66% tradisce, e nel 46% dei casi questo avviene «altra sciabolata al maschio italiano» perché «l'impedimento soddisfacente» delle prestazioni sessuali del partner.

La fedeltà sessuale diminuisce con l'età: i maschi italiani di età compresa tra i 13 ed i 31 anni tradiscono nel 59% dei casi, mentre le loro coetanee sono appena il 20%.

Nelle convivenze e libere unioni la statistica si ribalta.



Una scena del film «Attrazione fatale» che, dopo aver scatenato un fiume di polemiche ha dato il via, non solo negli Usa, alle statistiche sulla fedeltà coniugale.

La schiera dei «fedeli» arruola il 68% degli uomini coniugati? E dove si nasconde mal questo inesauribile serbatoio di scapoli per mogli «insoddisfate»? È più che legittimo il dubbio - senza nulla togliere al valore della ricerca statistica - che gli uomini sono bugiardi. Quelli sposati ancora di più. Il motto maschile è «negare sempre tutto, a tutti». Anche sul letto dello «scandalista» è difficile strappare la confessione: figuriamoci poi se la domanda arriva dai «cercatori di numeri». «Sono ormai giunte alla convinzione che l'uomo nega per struttura cromosomica», spiega Gianna Schelotto, psicoterapeuta di coppia. «Se poi è sposato è quasi

impossibile avere risposte sincere: sono reticenti anche in terapia. Per l'uomo il tradimento è infido, pericoloso, mette in discussione il suo matrimonio. E il maschio non sa lasciare una donna; per lui il distacco affettivo è una vera sofferenza. È fedele anche nel tradimento: moglie a vita e stessa amante per vent'anni, fino a quando non è lei a rompere il rapporto».

Ma allora gli uomini sono davvero le vestali della fedeltà? «No, affatto. Bisogna vedere bene come vengono formulate le domande. Se a un uomo domandi se ha rapporti con più donne, risponde di sì, se gli chiedi se tradisce la mo-

glie, lo stesso uomo ti dirà di no - afferma ancora la Schelotto -». Andare con un'altra donna per lui non è tradire: è tradimento solo se l'altra mette in discussione il rapporto con la moglie. Le donne invece ammettono di tradire anche solo per un furtivo e fugace bacio in ascensore.

Depositari della fedeltà, invece, i «single», proprio coloro che hanno scelto di vivere il loro rapporto al di fuori dello schema rigido del matrimonio. «Questo è facilmente spiegabile: chi è libero nel rapporto sceglie il partner perché gli piace. Non ha bisogno di tradire; quando il rapporto non funziona può lo in-

terrompere», afferma ancora Gianna Schelotto.

Ma tra gli uomini è proprio il «single» a confessare il maggior numero di tradimenti. «Lui è solo un po' più sincero; non è un marito e quindi può confessare di più. La verità è che tutti si ritrovano a tradire ma temono di avere le corna: il tradimento è una grossa ferita narcisistica che non si tollera. E sono sicura - conclude la Schelotto - che questi sondaggi, soprattutto tra gli uomini, scatenano tanta ansia». Speriamo invece che i più la prendano come quel tale che ha commentato: «Che roba! Anni di sensi di colpa e ora scopro di avere più corna di mia moglie».

**Una fortuna di 11 miliardi
Tentarono di corrompere
il giudice che indaga
sul direttore delle tasse?**

STEFANO POLACCHI

ROMA. «Parliamone a quattro occhi del caso Fusco, fuori dall'ufficio». Questo avrebbe chiesto un avvocato, interessato alla vicenda, al giudice istruttore che indaga sulla grande fortuna accumulata dal direttore delle imposte dirette di Roma, Giuseppe Giacinto Fusco, imputato anche del reato di evasione fiscale. Risulta così più grave la posizione dell'alto funzionario delle imposte che, pur guadagnando poco più di 2 milioni al mese, era riuscito a mettere da parte qualcosa come 11 miliardi in titoli di Stato, appartamenti e liquidi. Sul «tentato aggancio» il magistrato, Paolo Colella, ha informato la Procura della Repubblica. Sono «puffi» quei soldi?

Sul «caso Fusco», reso noto da un'interrogazione dei deputati radicali Aglietta, Rutelli e Vesce, la guardia di finanza e la magistratura romana stanno indagando ormai da quasi un anno. Questa inchiesta si è concretizzata in una imputazione per evasione fiscale e in una comunicazione giudiziaria per corruzione, concussione e esportazione di capitali all'estero nei confronti del dottor Giuseppe Fusco. In casa sua infatti, come accennato e secondo i rapporti della guardia di finanza, c'erano «undici miliardi in titoli, Bot, Cct, ricevute di conti correnti per milioni di dollari su banche svizzere, certificati di acquisto di diamanti e documenti relativi a proprietà immobiliari lungo il litorale laziale per un valore di circa tre miliardi». Inoltre, sempre secondo quanto detto dal parlamentare radicale stralciando dal rapporto della finanza, sul conto di Fusco c'erano «assegni circolari di rilevante importo e dei quali non è mai stata chiarita la provenienza».

Nell'estate scorsa la guardia di finanza chiese al giudice istruttore di sequestrare i beni del direttore delle imposte dirette, ma il magistrato che sostituiva il dottor Colella, titolare dell'inchiesta e temporaneamente in ferie, non ritenne che ci fossero gli elementi per adottare il provvedimento richiesto. «Quando tornai - dice il giudice Colella - non era più possibile sequestrare quei beni. Abbiamo comunque depositato il sequestro della relativa documentazione. L'indagine sta andando avanti per acquisire ulteriori elementi».

E il dottor Fusco come si difende? «Gli assegni sul mio conto intestati a società - avrebbe detto il direttore, difeso dall'avvocato Nicodemo Furfaro - mi erano stati affidati in custodia. Per quanto riguarda il resto... ho avuto fortuna in borsa, ho messo a segno operazioni andate a buon fine, la mia casa (un appartamento modesto al numero 5 di via Fogazzaro, al quartiere Talenti, ndr) si è rivalutata ed ho acquistato, negli anni 60, 5 appartamenti ad Ostia, anch'essi rivalutatisi».

Ma la c.c.a. singolare è l'imputazione per evasione fiscale. Secondo quanto reso noto dall'interrogazione parlamentare, il dottor Fusco è stato accertato evasore per un miliardo e 200 milioni dal 1981 ad oggi. Questo per un direttore delle imposte dirette è davvero il colmo, ma lui si difende affermando che quei soldi sono la rendita del Bot e Cct, regolarmente tassati alla fonte.

A questo punto una domanda è d'obbligo. Perché il dottor Fusco non ha ancora le manette ai polsi? «Perché finora non ci sono elementi per adottare tale provvedimento - afferma il giudice Colella -». Dobbiamo ancora sentire molte testimonianze che ci aiuteranno a chiarire la posizione del dottor Fusco. Sulla vicenda del direttore delle imposte adesso dovranno rispondere anche i ministri delle Finanze e della Giustizia, interrogati dal Parlamento.

**Valtellina
Industriali:
subito legge
speciale**

SONDRIO. Un convegno su industria e Valtellina verso il 2000 è stato organizzato dalla Confindustria di Sondrio. Vi hanno partecipato, tra gli altri, il ministro per la Protezione civile, Remo Gaspari, il presidente della Regione Lombardia Bruno Tabacchi e il vicepresidente della Confindustria Carlo Patrucco.

Il ministro Gaspari, tracciando un bilancio degli interventi compiuti, ha rilevato le difficoltà burocratiche nella erogazione dei fondi destinati al rilancio economico in Valtellina. «Abbiamo 160 miliardi da distribuire alle industrie danneggiate in base alla legge pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 20 novembre scorso. Non siamo riusciti ad erogare materialmente nemmeno uno - ha affermato Gaspari - in quanto la Regione Lombardia ha un iter burocratico di circa dieci mesi». Di fronte a questi ritardi Gaspari non ha escluso la possibilità di scavalcare l'amministrazione regionale per mantenere in vigore il provvedimento della gestione degli appalti agli enti locali.

L'auspicio per un rapido varo di una legge speciale, che non sia però in chiave assistenziale, è stato espresso da diversi intervenuti. Alcune estese macchie biastrese sono state segnalate ai confini tra le province di Ferrara e Mantova. Saranno state le 17.30-18:

**Per i conviventi alimenti e beni comuni
Una legge per l'esercizio
delle «libere unioni»**

Anche il convivente avrà diritto agli alimenti, stando a una proposta presentata da parlamentari laici. Il Pci, invece, propone che ci sia la comunione dei beni, come nel matrimonio. Le coppie gay godranno delle stesse possibilità. Ma non sarà come in Svezia, dove coniugi e conviventi hanno gli stessi diritti e doveri: altrimenti perché si dovrebbe preferire la libera unione al matrimonio?

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. Prima erano solo amanti o più sprezzantemente concubini, al ricorderà che negli anni Cinquanta il vescovo di Prato definiva così anche chi si sposava col solo rito civile. Poi più laicamente conviventi. Un vero esercito, duecentomila secondo l'Istat, l'1,3 per cento delle famiglie italiane, nelle grandi città del Nord addirittura il cinque per cento. E le cifre, si sa, sono approssimate per difetto. Il fenomeno, infatti, è di non semplice rilevazione; perché è per sua natura «fluttuante», le convivenze si stabiliscono e si sciogliono con maggiore facilità. Perché è complesso: sotto questa etichetta ci sono unioni informali di coppie molto giovani; sodalizi tra anziani che non vogliono legalizzare il loro legame per ragioni più varie; per non perdere la pensione di reversibilità, per non divorziare anche se da tempo separati, per non scontentare i figli; e per finire coppie dello stesso sesso.

L'autunno scorso dal congresso dell'Arco-gay venne la richiesta di estendere agli omosessuali alcuni dei vantaggi di cui gode qualunque coppia sposata, come il diritto alla pensione reversibile o quello a conservare il contratto di locazione di una casa presa di comune accordo, quando l'altro muore o se ne va. Del resto, in paesi come la Svezia, dove i conviventi sono le cinquantina per cento delle famiglie, questo è già norma: per quanto riguarda diritti e doveri, le libere unioni, comprese quelle degli omosessuali, sono equiparate al matrimonio.

Ci si prepara a questo anche da noi? Proposte per regolare la convivenza sono state presentate sia alla Camera che al Senato. In questi giorni, con uno specifico disegno di legge, da parlamentari del Psi, Pli, Psdi e Verdi. I repubblicani convergono sulla stessa proposta, che non hanno firmato - si è detto in occasio-

ne della presentazione del testo - solo per mancanza di tempo. Il Pci aveva già presentato la sua in ottobre, all'interno di una più complessa revisione del diritto di famiglia.

Dunque ieri concubini domani quasi-sposi? «La nostra preoccupazione - spiega Flora Calvanese, prima firmataria della proposta Pci alla Camera - è quella di stabilire norme di tutela della convivenza, ma non vogliamo un matrimonio di serie B». «Insomma, cominciamo dall'eliminare le discriminazioni che gravano sulle famiglie di fatto», aggiunge la senatrice pci Ersilia Salvato. Sostanzialmente nello stesso spirito, la proposta degli altri laici: «Vogliamo semplicemente offrire a chi non può o non vuole sposarsi - ha detto la senatrice socialista Elena Marinucci - la possibilità di scegliere le stesse tutele e garanzie senza tutti i vincoli del vero matrimonio». «E parliamo di persone non necessariamente di coppia eterosessuale», ha chiarito la socialista Alma Agata Cappelletti. Vediamo dunque punto per punto che cosa si propone.

Secondo la proposta «laica» i rapporti di convivenza dovrebbero risultare da un atto pubblico o da iscrizione anagrafica, da stabilirsi dopo tre anni di unione. La proposta del Pci non prevede nulla di simile, e non stabilisce neppure un limite di tempo che definisca la convivenza come tale: «Ci è sembrato inutile, non è molto importante da quanto tempo si sta insieme - dice Flora Calvanese -. Si possono prendere decisioni importanti sul proprio futuro, o acquistare beni in comune anche dopo sei mesi, se si è totalmente innamorati».

Le anagrafi comunali dovrebbero rilasciare alle famiglie di fatto certificati in cui siano equiparate le posizioni del padre e della madre.

Se l'unione fallisce, secondo la proposta laica, il più debole dei due ha diritto agli alimenti. Il Pci non lo prevede, ma propone che - come nel matrimonio - si possa scegliere la comunione dei beni. Sarà patrimonio comune tutto ciò che viene acquistato nella convivenza, a meno di non stabilire il contrario davanti a un notaio. Tutti convengono che si debbano conferire al convivente gli stessi diritti del coniuge nell'impresa familiare; e quello di rilevare il contratto d'affitto della casa.

Se ci sono figli, in caso di separazione, se ne dovrà decidere l'affidamento davanti al giudice, con un atto certo. Per il Pci sono abolite anche tutte le norme che discriminano i figli naturali nella successione ereditaria.

Per i «laici» il convivente potrà chiedere risarcimento in tribunale, in caso di morte del partner, causata da fatto illecito. Nella proposta del Pci, invece, si estende al convivente il diritto di non testimoniare contro l'altro.

Macchie d'olio, allarme sul Po

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIANNI BUOZZI

FERRARA. Di nuovo il Po inquinato da un grosso carico di sostanze oleose, fino a ieri sera non ben definibili, ma certamente, micidiali, come le precedenti, per la vita del Po e per l'approvvigionamento di acqua potabile. Alcune estese macchie biastrese sono state segnalate ai confini tra le province di Ferrara e Mantova. Saranno state le 17.30-18:

in quel momento passava sotto il ponte stradale di Stellata, ad una velocità di 3 chilometri l'ora. A rilevarla, dopo una segnalazione sono stati i vigili urbani di Ferrara e i loro colleghi di Bondeno. C'era chi diceva che insieme non erano lunghe meno di sei chilometri, ma con l'arrivo del buio risultava difficile determinarne le reali dimensioni e il conten-

tuazione. A Pontelagoscuro di Ferrara, le macchie - è stato calcolato - sarebbero arrivate fra le mezzanotte di ieri e le due di questa mattina. Ieri sera non era ancora possibile dire se la centrale di potabilizzazione di Pontelagoscuro sarebbe stata costretta, oppure no, a bloccare il prelievo di acqua direttamente dal Po, ricorrendo pertanto ai pozzi go-

terni. A Pontelagoscuro di Ferrara, le macchie - è stato calcolato - sarebbero arrivate fra le mezzanotte di ieri e le due di questa mattina. Ieri sera non era ancora possibile dire se la centrale di potabilizzazione di Pontelagoscuro sarebbe stata costretta, oppure no, a bloccare il prelievo di acqua direttamente dal Po, ricorrendo pertanto ai pozzi go-

**GRANDE SUCCESSO DELLO STRACONCORSO
«Taglia e vinci»**

**Giovedì 25 su l'Unità
l'elenco completo
dei primi vincitori**

Telefonate per confermare la vincita 02/6440318

Qualche consiglio per i partecipanti

1. Più schede spedisce più hai possibilità di vincere. Ogni scheda partecipa a tutti i sorteggi.
2. Se non hai voglia di attaccare sulla scheda tutti i tagliandi del personaggio, spediscila ugualmente. Per vincere basta aggiungere a quello della domenica un solo altro tagliando.
3. Conserva le Unità dell'ultima settimana. Se il nostro incaricato ti telefonerà, potrai vincere il premio completo.
4. Se non hai riconosciuto il personaggio, spedisci lo stesso la scheda. Tutte le schede partecipano all'estrazione settimanale.

l'Unità

Da ricordare tutti i giorni... soprattutto il giovedì